



Debutto del Piccolo Teatro

« Pamela nubile » di Goldoni, al Gobetti

Con la rappresentazione di *Pamela nubile* di Goldoni la compagnia del Piccolo Teatro della città di Torino ha iniziato ieri sera al « Gobetti » il suo secondo anno di attività.

La *Pamela* goldoniana è del 1750 e, com'è noto, si ispira ad un lacrimoso e prolisso romanzo epistolare di Samuel Richardson. Il caso prospettato — un giovin signore che s'innamora alla follia della serva e la vuol sposare, ma è trattenuto dalla paura di avvilirsi e di « imbastardire » i figli — riecheggia uno dei crucci fondamentali del secolo, il tentativo cioè di chiarire e fissare i rapporti fra la natura e la società. Goldoni affronta il problema, lo fa discutere, anche troppo, dai personaggi, esce, di quando in quando, in battute che hanno un'apparenza di audacia, ma evidentemente non può spingersi oltre: e in assenza di una vera critica e conseguentemente di una presa di posizione, lo scioglimento è una resa incondizionata alla morale dell'epoca, con il padre della serva che d'improvviso si svela nobile e restituisce al mondo della commedia e all'autore l'equilibrio della tradizione: una chiusa che esaurisce di colpo il dramma umano nella meccanica e romanzesca trovata, nell'accomodamento di maniera. Del resto, un po' tutta di maniera è questa *Pamela*, sullo sfondo di un'Inghilterra che sa di laguna veneta: persino la figurina della protagonista riesce a volte stucchevole, pronta ed infaticabile com'è a sciorinare predicozzi sul ben vivere e sull'onestà.

L'accento della realizzazione scenica, affidata al regista Giacomo Colli, ha battuto sui toni giocondi della commedia, e giustamente, poiché l'unico, autentico punto di forza del testo è in una comicità lampeggiante di malizia che ravviva e poetizza incontri e ragionamenti. Talora, però, le sottolineature sono apparse insistite, eccessive, e la goldoniana *Pamela* ha corso il rischio di scivolare nella farsa. Buona la prova di tutti gli attori, Leonardo Cortese che si è prodigato con foschissima vigoria, la soave Cattullo, la Benvenuti, la Giacobbe, Mario Ferrari, il Di Giuro, il Porta, l'Enrici. Suggestive e funzionali le costruzioni di Scandella. Il folto pubblico ha dimostrato di gradire il colorito e piacevole spettacolo ed ha applaudito con molta cordialità gli interpreti, ad ogni atto.

Vice

LA STAMPA

4 novembre 1956